

LUNEDÌ 4 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annuncio glorioso.
O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.
Dal tuo volto venga per me
il giudizio,

i tuoi occhi vedano
la giustizia.
Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte.
provami al fuoco:
non troverai malizia.

Custodiscimi
come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali
nascondimi,

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d’angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”?» (Mc 12,10-11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, pietà!**

- Signore, che hai fatto cose mirabili ai nostri occhi, abbi pietà di noi!
- Cristo, che hai lavato le nostre colpe nel tuo sangue, abbi pietà di noi!
- Signore, pietra angolare della tua Chiesa, abbi pietà di noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

2PT 1,2-7

Dalla Seconda lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, ²grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. ³La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. ⁴Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. ⁵Per questo mettete ogni

impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, ⁶alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, ⁷alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 90 (91)

Rit. **Mio Dio, in te confido.**

¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.

²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido». **Rit.**

¹⁴«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.

¹⁵Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui. **Rit.**

Lo libererò e lo renderò glorioso.

¹⁶Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza». **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AP 1,5

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, testimone fedele, primogenito dei morti,
tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ¹si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote.

⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.

⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra». ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.

⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri.

¹⁰Non avete letto questa Scrittura: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; ¹¹questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»?».

¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16 (17),6

**Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La pietra scartata

Nel crescendo di tensione che caratterizza lo scontro tra Gesù e i capi del popolo, la parabola riportata oggi dalla liturgia rappresenta il momento culminante. Sembra che Gesù prenda l'iniziativa in questo clima polemico e passi al contrattacco. A coloro che gli chiedevano conto della sua autorità, Gesù oppone una

rilettura della storia della salvezza in cui appare chiaramente il legame profondo tra il suo destino di inviato definitivo di Dio e il rifiuto di coloro che lo stanno contestando; anzi, l'esito del suo destino diventa giudizio per coloro che tentano di contrastare o vanificare il compimento del progetto di Dio. Gesù esprime tutto questo attraverso un'immagine che, nel linguaggio profetico, descrive la relazione di Dio con il suo popolo e l'infedeltà di questo all'alleanza donata. È l'immagine della vigna. Gli interlocutori di Gesù sono ben consapevoli del senso nascosto dietro al linguaggio parabolico. Come nota Marco alla fine, essi «avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro» (Mc 12,12). Ma la parabola narrata da Gesù legge con un'angolatura differente l'immagine biblica usata, ad esempio, da Is 5,1-7. Nella vicenda narrata dal profeta è la vigna (Israele) a non corrispondere alle attese del vignaiolo (Dio); nella parabola di Gesù sono i vignaioli a non voler consegnare al legittimo padrone i frutti della vigna. L'infedeltà non è della vigna, ma dei vignaioli. Il dono di Dio porta sempre un frutto, ma è responsabilità dell'uomo far sì che questo frutto trasformi in dono la vita dell'uomo.

L'agire dei vignaioli, cioè il loro rifiuto di consegnare il raccolto e la violenza nei confronti degli inviati del proprietario della vigna, appare inquietante e addirittura eccessivo. È come se fosse avvenuta una sorta di trasformazione nel cuore di questi uomini: il loro servizio si è trasformato in abuso di potere, e questo ha scatenato un'arroganza senza misura nella pretesa di imposses-

sarsi di ciò che avrebbero dovuto solamente custodire e far fruttificare. Dalla condivisione di un dono essi passano alla pretesa di un diritto: «Costui è l'erede», dicono di fronte al figlio del padrone. «Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra» (12,7). Sotto quest'arroganza che si trasforma in odio e violenza, è nascosta una tentazione sempre latente nel cuore dell'uomo: la pretesa di possedere in modo irreversibile il monopolio del regno di Dio. L'unica garanzia per non cadere nel laccio di questa tentazione è quella legata alla fedeltà e gratuità di Dio e alla libera fedeltà dell'uomo.

Ed è proprio la fedeltà di Dio a rivelarsi in tutta la sua trasparenza in questa parabola. La durezza e la violenza dei vignaioli contrastano con la pazienza incomprensibile del padrone, con i suoi ripetuti tentativi di far ragionare quei contadini, e con la decisione finale che rivela, fuori metafora, la forza dell'amore che abita il cuore di Dio: «Lo inviò loro [il figlio amato] per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!"» (12,6). È proprio il Figlio, l'ultimo inviato, oltraggiato e ucciso fuori della vigna, a porre un giudizio discriminante su questa vicenda così assurda e violenta. E questo avviene certamente attraverso una parola di condanna: «Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini» (12,9). Ma nella drammatica fine del Figlio si rivela la fedeltà dell'amore di Dio che non viene meno: «Darà la vigna ad altri». La promessa di Dio non termina a causa della durezza del cuore dell'uomo: il suo regno ha un'apertura senza

confini e ognuno può farne parte nella misura in cui vive questo dono nell'umiltà e nella fedeltà. Anzi, e qui sta il paradosso della logica di Dio, proprio quel Figlio ucciso fuori della vigna diventa la roccia su cui si costruisce un'alleanza che non sarà mai distrutta: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo» (12,10). Dio sceglie proprio ciò che gli uomini scartano; Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, ciò che è debole, spezzato. Gesù ha detto «sì» a questa logica, l'ha incarnata, l'ha vissuta fino in fondo e per questo è diventato pietra sicura, forte, indistruttibile: perché si è affidato alla fedeltà di Dio, perché ha la forza dell'umiltà, della pazienza, della mitezza.

O Padre, tu scegli sempre ciò che è debole, ciò che l'uomo scarta, per rivelare in esso l'infinita gratuità e potenza del tuo amore. La tua fedeltà sia la roccia su cui costruiamo la nostra vita, per essere trasformati in pietre vive per la costruzione del tuo regno.

Cattolici

Alonio, anacoreta (IV-V sec.); Filippo Smaldone, sacerdote (1923).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Metrofane, arcivescovo di Costantinopoli (326 ca.).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico del Signore.

Luterani

Morando, evangelizzatore in Alsazia meridionale (1115).

**UNA VIOLENZA
SOTTO SILENZIO**

*Giornata mondiale dell'infanzia
vittima di violenza*

Le violenze efferate sui bambini possono fare notizia, ma sono gli stessi bambini ad affermare che anche piccoli e ripetuti atti di violenza e di abuso commessi su base quotidiana provocano loro sofferenze, intaccando la loro autostima, serenità e senso di fiducia nel prossimo. Sebbene alcune violenze si verifichino in modo imprevedibile e isolato, la maggior parte di quelle sui bambini sono commesse da persone in cui dovrebbero poter riporre la loro fiducia: genitori (fidanzati o fidanzate), sposi o partner, compagni di scuola, maestri e datori di lavoro. Il grosso delle violenze sui bambini rimane nascosto; i bambini sottoposti a violenze, così come quelli che vi assistono, spesso restano in silenzio, per timore di punizioni e a causa della riprovazione sociale che la violenza comporta tanto per chi la subisce quanto per chi la commette. Molte persone, e tra queste i bambini, accettano la violenza come un aspetto inevitabile della vita. Spesso, i bambini che hanno subito violenze o che ne sono a conoscenza restano in silenzio, perché non ci sono modi sicuri o affidabili per denunciarle o per chiedere aiuto (dalle *Conclusioni* dello Studio ONU sulla violenza sui bambini – dal sito web di Unicef Italia).